

Venerdì della sesta settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 8, 9 - 18****Giovanni 16, 20 - 23****1) Preghiera**

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere, perché con l'accoglienza del Vangelo si compia in ogni luogo la salvezza acquistata dal sacrificio di Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga la vita nuova promessa da lui, Parola di verità.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 8, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 8, 9 - 18

- «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». (At 18, 14-15) - Come vivere questa Parola?

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui siamo a Corinto e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr: Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.

- Come un secchio d'acqua su una terra arida assetata: i portatori di fede vengono dispersi come un terreno prosciugato dal caldo e dalla siccità, ma la forza della Parola rigenera; è linfa ed energia per quel terreno arido, per una rinascita la vita! I miracoli di Filippo sono un segnale, la forza di Filippo e di tutto il popolo disperso di Gerusalemme è non smettere mai di credere: è come se per

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Giacomo Bedetti in www.preg.audio.org

noi uomini e donne non ci fosse un inizio ed una fine. Essere in una missione significa partecipare in maniera condivisa ed essere eco della Parola di Dio, senza freni, senza paure. Esistono strumenti per pesare l'Amore? Credere in Dio non è certificare con una sommatoria di miracoli il superamento di un limite. La dispersione del popolo di Gerusalemme raccontata è come un fiume che sfocia nel mare! Senza capi o generali, tutti giochiamo la nostra parte nel cammino di fede che percorriamo.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

n quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

• Queste parole che Gesù, poco prima della sua passione, indirizza nell'intimità ai suoi discepoli trovano il loro compimento letterale poco tempo dopo, e, in modo definitivo anche se misterioso, esse si realizzano senza sosta nella vita della Chiesa. "La sua ora" in effetti è giunta, l'ora della grande tristezza di Gesù Cristo e dei suoi nel primo venerdì santo della storia. Le forze del mondo, della morte, del peccato, sembrano trionfare, ma la loro vittoria è passeggera. Non si tratta che di un dolore somigliante a quello del parto, che ha reso possibile la gioia di una vita nuova, quella di Gesù Cristo risorto. Il Signore è ritornato e i discepoli hanno potuto approfittare della sua presenza; lo hanno toccato, gli hanno parlato, si sono riempiti di una tale pace e gioia che le stesse persecuzioni non hanno potuto strappargliele.

Allo stesso modo, le parole del Signore si compiono per noi. Mentre il mondo gioisce nel peccato e nel conforto egoista, il cristiano si rattrista di vedere un mondo lontano da Dio, la persecuzione che attacca la Chiesa o l'incomprensione che essa incontra. Pertanto, questa realtà è transitoria, quello che è definitivo, eterno, è la gioia di incontrarlo, risorto, nella certezza di non perderlo mai. Mentre viviamo in questa vita, la certezza della sua presenza ci appaga; non abbiamo bisogno di interrogarci sul passato o sul futuro. Cristo, Signore risorto, dà il senso ultimo della storia e della nostra vita.

• In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. (Gv 16, 20-22) - Come vivere questa Parola?

Se guardiamo la natura, nulla nasce senza che "qualcosa" muoia! Gesù ce lo ricorda: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12,24). La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo." (Gv 16,21). Gesù vuole insegnarci che c'è una legge nascosta nella vita, che è solo per la vita: la sofferenza è per la vita, il morire è per la vita! A volte facciamo fatica a leggere la sofferenza in questo modo! Anche Gesù ha fatto fatica ad accettare la croce, ma l'ha accolta generosamente: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Dopo la Sua morte con la quale "ci ha partorito" alla vita eterna, questa verità ha per noi una chance in più: "... Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Siamo chiamati ad "aiutare" Cristo a salvare i fratelli! La sofferenza vissuta con Gesù allarga gli orizzonti del cuore e genera vita!

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli" (Gv 15,13)

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Donami Signore la grazia di sapere soffrire con Te!

La voce di Papa Francesco ("Messaggio per la XXII Giornata Mondiale del Malato 2014"): "Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

● «Ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.» (Gv 16, 23) - Come vivere questa Parola?

La ragione ultima della nostra gioia è vedere Gesù, il suo volto. Già i salmi cantavano "Il tuo volto, Signore, io cerco...". Vedere Dio, incontrarlo faccia a faccia, è l'esperienza vertice dei credenti. Pochi uomini ebbero la fortuna di vedere Gesù uomo (e magari non lo hanno riconosciuto!). L'esperienza più normale per l'umanità è vivere di desiderio, anelare la vista di Dio. Questo dà motivo e forza nella ricerca di Dio stesso, della verità della sua esistenza. Ma l'immagine di Dio impressa nelle creature accorcia i tempi di questa ricerca. Nel volto di ciascuno possiamo vedere e riconoscere il riflesso del volto di Dio. Divinità ed umanità si confondono nel sorriso, nelle lacrime, nelle espressioni dei volti di chi ci circonda. La ricerca di Dio nella nostra vita si identifica con l'azione che ci spinge a metterci a servizio di un progetto, di una vocazione, della vita. È in queste azioni, nella missione di ciascuno, che si dispiega la domanda e il movimento che ci porta ad incontrare Dio. E quando si inizia a intravedere l'immagine di Dio espressa dai nostri volti, è arrivato il momento in cui la domanda che anima la ricerca di Dio inizia ad essere soddisfatta: Quel giorno non mi domanderete più nulla!

Signore, mostraci il tuo volto, donaci la vera gioia.

La voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate): "Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione»."

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per i pastori della Chiesa: forti della tua continua assistenza, servono con totale dedizione il popolo affidato alle loro cure?
- Ti preghiamo per tutti gli evangelizzatori: nel diffondere la buona novella del vangelo sappiano superare ogni paura e intimidazione?
- Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito a causa del vangelo o della giustizia: siano confortati dalla speranza che la loro tristezza si cambierà in gioia?
- Ti preghiamo per quanti si dedicano al sollievo delle sofferenze e miserie umane: sentano di servire la passione di Cristo prolungata nei fratelli?
- Ti preghiamo per tutti noi: nella fede comprendiamo il valore e il significato delle sofferenze quotidiane se vissute in unione con Cristo?
- Per i poveri, i malati, gli anziani della parrocchia. Preghiamo?
- Per le madri tentate di interrompere la maternità. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 46

Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*